

CONOSCI TE STESSO

A Consulentia20, l'annuale convegno di Anasf, si è parlato anche di demografia e di Millennials, la nuova generazione di consumatori e risparmiatori. I criteri di scelta di un investimento sono davvero diversi tra generazioni?

Coloro che si recavano al tempio di Delfi con l'ansia di conoscere quali sorprese avrebbe loro riservato la sorte, leggevano sul frontone del tempio dedicato ad Apollo la frase "Gnoti sautòn", conosci te stesso.

Parole in apparenza ermetiche, erano un'esortazione all'umiltà, a riconoscere la pochezza dell'uomo in confronto alla divinità di cui il tempio era dimora.

Socrate diede all'ammonimento del tempio un'interpretazione diversa, come se fosse un invito all'introspezione. "Conosci te stesso" significava, per il filosofo, "conosci la tua anima", cerca di vedere chiaro nella profondità del tuo essere, cerca la verità, fonte del vero sapere, il segreto per vivere in pienezza la propria vita.

Passeggiando per le strade di Atene, Socrate accompagnava i suoi discepoli verso la conoscenza con una sapiente tecnica dialogica, il metodo cosiddetto maieutico che si spiega già nel nome, "maieutiké", ostetricia. E non per caso: la madre di Socrate, Fenarete, era una levatrice, il figlio filosofo utilizzava la maieutica per portare alla luce la verità già presente nella profondità dell'anima.

L'invito a scrutare la profondità dell'animo verrà poi ripreso dalla tradizione cristiana. Gregorio di Nissa, Padre della Chiesa del IV secolo, affermava che con l'introspezione socratica ciascuno può far emergere la propria autenticità, indispensabile passaggio per arrivare a Dio: "se vuoi conoscere Dio, devi prima conoscere te stesso".



Carlo Benetti
Market Specialist di
GAM (Italia) SGR S.p.A.



"Conosci te stesso", l'iscrizione sul frontone del tempio di Apollo a Delfi (sec VI a. C.)

E' solo attraverso la conoscenza di sé che si conquista la condizione di felicità duratura che, per Socrate e per i filosofi dopo di lui, consiste non nel piacere ma nella virtù, nei comportamenti giusti e buoni.



Rene Magritte, Decalomania 1966

L'imperativo iscritto sul tempio di Apollo è stato una sorta di filo rosso nella storia della cultura occidentale, nella filosofia, nella letteratura, nella psicoanalisi.

Nel nostro piccolo, "Gnoti sautòn" è anche la prima regola di qualsiasi buon investitore.

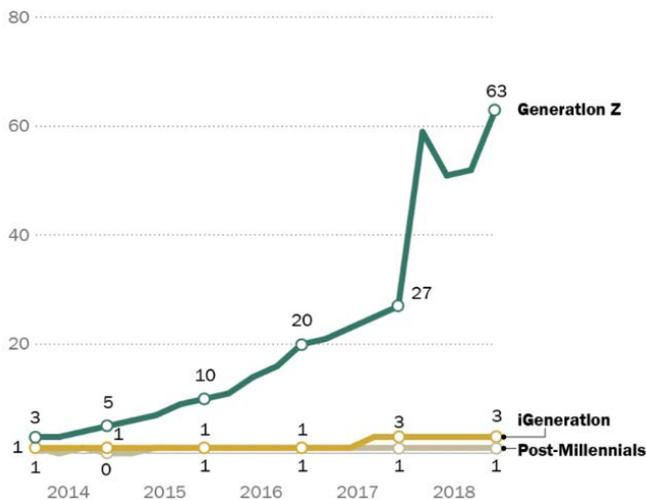
Nelle conferenze di Consulentia20 sono stati evocati i Millennials, la generazione di nuovi consumatori alla quale si rivolgono le società di prodotti di largo consumo, dei consumi del lusso e del lusso esperienziale.

Intanto un po' di chiarezza su chi siano i Millennials.

Per dare rilevanza sociologica alla generazione dei Millennials, e per distinguerla da quella successiva, l'istituto di ricerca americano Pew Research Center considera Millennials i nati tra il 1981 e il 1996, appartengono alla Generazione Z i nati dal 1997 in avanti.

Dunque i Millennials più anziani hanno 39 anni, i più giovani 24, un segmento di nuovi consumatori che hanno abitudini di acquisto e sensibilità diverse da quelle dei loro genitori.

Relative U.S. search volume of generation terms (Google Trends)



Gli acquisti online sono dominati dalla Generazione Z, i consumatori prossimi venturi. Fonte: Pew Research Center, analysis of Google Trends.

A Consulentia20, il convegno annuale organizzato a Roma da Anasf, le dinamiche demografiche e la nuova generazione dei Millennials sono stati argomenti ampiamente discussi.

Nella Conferenza alla quale ha preso parte anche GAM Italia si è detto, tra le altre cose, che i criteri che orientano le scelte di investimento dei più giovani siano diversi da quelli dei loro genitori e delle generazioni precedenti.

E' vero che i Millennials preferiscono gli acquisti online, tendono a spendere di più, hanno una maggiore sensibilità ambientale e guardano con più interesse dei loro genitori alla sostenibilità dei prodotti che acquistano. Ma le diverse sensibilità e abitudini di consumo hanno poco a che fare con i criteri con i quali si scelgono gli investimenti, non credo che in questo ci siano differenze tra le generazioni.

Siamo nel libero spazio delle opinioni e dei diversi punti di vista, provo ad argomentare il mio.

A mio avviso le regole che presidiano la scelta degli investimenti sono universali, declinate in pochi e sempre identici passaggi. Perché i mercati cambiano, le fasi di euforia si alternano alle fasi di disperazione in un moto continuo nel quale restano però immutate le reazioni degli uomini e delle donne di tutti i tempi e di tutte le età.

La prima cosa da fare, sempre, è verificare gli obiettivi che si intende conseguire, le esigenze alle quali l'investimento deve provvedere. Le esigenze e gli obiettivi sono certamente diversi tra Millennials, Generazione Z e le generazioni più adulte, il cosiddetto "appetito per il rischio" non può essere il medesimo. Ma riconoscere le esigenze, individuare gli obiettivi, valutare la tolleranza alle perdite è il primo indispensabile passaggio comune a qualsiasi investitore.

Il secondo passaggio è relativo all'orizzonte temporale, ovvero per quanto tempo si può fare a meno di quella somma o, detta in parole semplici, quando si pensa che quel denaro debba tornare nella disponibilità del conto corrente.



Il team GAM Italia a Consulentia20

Vent'anni fa i manuali suggerivano di orientare gli investimenti in funzione del ciclo di vita, l'intuizione che nei primi anni Cinquanta ebbero Franco Modigliani e il suo allievo Richard Brumberg. Secondo la loro "life-cycle hypothesis", le scelte di risparmio e consumo degli individui cambiano con le fasi della vita. L'ipotesi del ciclo vitale ha conquistato uno spazio rilevante nel pensiero economico, aiuta a comprendere, ad esempio, le necessità finanziarie dei sistemi previdenziali, oppure le conseguenze delle dinamiche demografiche sui rendimenti obbligazionari. In coerenza con l'ipotesi del ciclo vitale, la componente rischiosa del portafoglio dovrebbe gradualmente diminuire nel tempo, adeguando l'asset allocation all'avanzare dell'età.

In questo senso, i Millennials dovrebbero avere portafogli mediamente più rischiosi di quelli dei loro genitori. L'attenzione prestata negli ultimi anni al passaggio generazionale cambia però le carte in tavola, l'esperienza mette in evidenza come i portafogli sopravvivano alle vicende biografiche dei loro titolari. Il passaggio generazionale allunga la vita ai portafogli, dunque non è detto che la componente rischiosa debba diminuire con l'avanzare del tempo, semmai resta soggetta ai vincoli del punto primo, quello degli obiettivi e della tolleranza al rischio.

Il terzo passaggio nella definizione dell'investimento più adatto riguarda le caratteristiche dei singoli strumenti. Si valuta la loro coerenza con obiettivi, esigenze, tolleranza al rischio e orizzonte temporale definiti nelle prime due fasi. Se ne valutano le caratteristiche generali, il profilo dei costi, il rendimento atteso per quel dato livello di rischio.

Il quarto passaggio è l'inoscidabile regola aurea valida per chiunque, un imperativo forte quanto l'iscrizione sul frontone del tempio, diversifica!

Non tutti i rischi hanno i medesimi effetti su tutte le classi di attivo. Su questa intuizione che ebbe il giovane Harry Markowitz nel 1952, William Sharpe e altri (Jack Treynor, John Lintner, Jan Mossin per chi avesse voglia di approfondire) svilupparono negli anni '60 il Capital Asset Pricing Model, il fondamento teorico della moderna teoria del portafoglio. In questi decenni non sono mancate le osservazioni ai punti di debolezza del modello ma il concetto della diversificazione dei rischi non è mai stato scalfito, ancora oggi costituisce la miglior difesa verso l'incertezza radicale.

Più rischi, non più rischio!

Il quinto passaggio riguarda le mani sul volante: chi guida davvero le scelte di investimento? Noi stessi? L'intuito, le personali conoscenze finanziarie?

Può capitare che nella valutazione di uno strumento di investimento (il terzo passaggio di questo grossolano prontuario) si abbia bisogno di un parere esperto prima della decisione.

Se si vuole guidare in autonomia il proprio portafoglio, premiamoci di avere la patente. Benché la patente per guidare gli investimenti non esista, nondimeno sono necessarie specifiche competenze e, soprattutto, tempo.

Se non si hanno né le une né l'altro, meglio avvalersi di un autista professionista, la direzione da prendere la stabilisce sempre il cliente, ma alla strada e alla velocità ci pensa l'esperto.

Il sesto e ultimo passaggio di questa breve rassegna sui criteri di scelta degli investimenti riguarda gli strumenti da evitare. Sono da scansare gli strumenti a rischio molto elevato, a meno che non si conoscano a fondo le loro fonti di rischio. Sono da evitare per definizione tutti gli investimenti di cui non si comprendano i meccanismi, si deve usare cautela con gli strumenti di investimento illiquidi o, perlomeno, valutarne le prospettive di rendimento solo dopo aver strutturato il portafoglio con una ampia diversificazione.

Se è vero che con l'avanzare degli anni cambiano l'intensità e il tipo di tentazioni, quando si tratta di risparmi le tentazioni sono le medesime per tutti, per i Millennials come per i loro genitori: non cedere alla voglia di agire sul portafoglio ogni volta che i prezzi si muovono bruscamente, non fidarsi troppo delle proprie capacità di giudizio, non imitare in modo acritico il comportamento della maggioranza, non guardare troppo spesso i risultati del portafoglio.

Alla fin fine, i semplici passaggi che abbiamo visto sopra hanno poco a che fare con la tecnica e molto con le caratteristiche dei singoli individui, conta di più il conoscersi che il conoscere.

Dopo molti secoli, l'ammonizione del frontone del tempio di Delfi continua a esercitare il suo fascino anche sugli investitori tutti, senza alcun riguardo alla loro età.



Un momento della conferenza a Consulentia20 alla quale ha preso parte anche GAM Italia

Per maggiori informazioni visitate il sito GAM.com



Importanti avvertenze legali:

I dati esposti in questo documento hanno unicamente scopo informativo e non costituiscono una consulenza in materia di investimenti. Le opinioni e valutazioni contenute in questo documento possono cambiare e riflettono il punto di vista di GAM nell'attuale situazione congiunturale. Non si assume alcuna responsabilità in quanto all'esattezza e alla completezza dei dati. La performance passata non è un indicatore dell'andamento attuale o futuro.